

Cultura

Spettacoli&Tempo libero

Fare arte a Scampia

Da quattro anni, nel periodo compreso tra il 30 giugno e il 7 luglio, la cooperativa Occhi Aperti organizza, in collaborazione con le associazioni del territorio, un Simposio internazionale di Arte contemporanea di Scampia. Durante il simposio artiste ed artisti di diverse nazioni vivono e lavorano a CasArcobaleno, sede della cooperativa, intrecciando relazioni tra loro e con la popolazione del quartiere. I risultati si vedranno da oggi al Pan di Napoli nella mostra «Fare arte a Scampia» (vernissage ore 18 con performance).



Onora il padre e la madre

Il filosofo Mazzarella: la modernità di un comandamento prima di tutto laico

di MELANIA GUIDA

Qualche anno fa Sidney Lumet, regista statunitense di culto, firmò un thriller che attraverso la potente tecnica del flashback metteva in scena la violenza radicata all'interno della psiche umana e della famiglia. «Onora il padre e la madre», il titolo italiano, penetrava all'interno dei rapporti familiari scandagliando interrogativi, frustrazioni, vizi e virtù per concludere con un affresco indimenticabile saturo di disperazione: una famiglia a pezzi, fratelli l'uno contro l'altro e il padre contro i suoi stessi figli. Non stupisce, dunque, se in tempi cupi (da Pietro Maso a Erika e Omar, solo per citare i più mediatici casi di cronaca) Napoli confermi la sua centralità diventando per un giorno (oggi) la città del IV Comandamento dove la famiglia sarà protagonista del cammino che il movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito, con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha iniziato a Roma l'8 settembre scorso per confermare l'attualità dei Dieci Comandamenti.

«Dieci piazze per dieci comandamenti» è infatti il titolo della kermesse organizzata in collaborazione con l'Arcidiocesi di Napoli che «riprende un linguaggio antico per trasferirlo nella contemporaneità» ha sottolineato Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito. Napoli raccoglie così il testimone lanciato dal movimento ecclesiale nella ferma convinzione, ha precisato il vicesindaco Tommaso Sodano, «che la città saprà contribuire alla pace» senza tralasciare che l'iniziativa costituisce anche «occasione per il rilancio della città che ha bisogno di dimostrazioni di solidarietà e di speranza».

In piazza del Plebiscito la festa serale condotta da Caterina Balivo e con molti ospiti, tra cui il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, Raffaele Bonanni, don Antonio Sciorti-

no e Stefano Zamagni mentre l'arcivescovo Crescenzo Sepe commenterà il IV Comandamento.

Ma qual è l'importanza, nel terzo millennio, di un comandamento come «onora il padre e la madre»? «Una prescrizione morale che si fa precetto religioso nella nostra tradizione — che è presente in ogni cultura umana, un precetto fondativo, che ha basi socio-biologiche, dell'evoluzione culturale stessa dell'anthropos, dell'homo sapiens sapiens», risponde Eugenio Mazzarella, ordinario di filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e tra i principali interpreti italiani del pensiero di Martin Heidegger. «È il lato, da parte del "cucciolo d'uomo" delle cure parentali che riceve, del legame, della relazione genitor-prole, che struttura

L'iniziativa

«Dieci piazze per dieci comandamenti» arriva a Napoli questa sera

la possibilità stessa dell'associazione umana tra ascendenti e discendenti. Questo legame — che trova nell'uomo parola di comandamento, cioè "autocoscienza" — è osservabile nelle "so-

cietà" dei mammiferi superiori in etologia comparata. Insomma, il "comandamento" è la messa in parola di una struttura relazionale che ci accompagna da sempre e andrà ben oltre il terzo millennio. Oggi hanno una peculiare rilevanza gli "indebolimenti" culturali che riceve, in una società (fondamentalmente quelle occidentali avanzate, che però su questo mi sembrano problematicamente "avanzante") che vede una crisi della genitorialità, come crisi di autorevolezza trasmessa di valori tradizionali. Da questo punto di vista mi sembra un comandamento che onorerai di una riflessione anche politicamente poco corretta, meno convenzionale, meno adesiva a come vanno le cose, senza preoccuparcene tanto di questa crisi delle figure genitoriali». È una prescrizione

valida fondamentalmente per la morale cattolica e parimenti per quella laica? «Per quanto ho detto prima, farne un appalto alla morale cattolica sarebbe un vero disastro; per la società "laica" innanzi tutto. Non so se si terrebbe in piedi. Magari sì, ma con meno amorevolezza tra le generazioni; qualcosa che mi ostino a ritenere non naturale, e non surrogabile da agenzie sociali sostitutive dei doveri (e diritti) dei genitori verso i figli e dei figli verso i genitori».

Che significato finisce per assumere all'interno di un cambiamento socio-antropologico con la frammentazione della famiglia di origine e la conseguente formazione sempre più diffusa delle famiglie allargate? «Sono appunto aspetti dei problemi che segnalano la crisi e ridefinizione dei legami familiari, ma più generalmente sociali (il rispetto verso il padre e la madre propri è "educativo", si proietta fuori dell'ambito familiare, nel sociale: banalmente quanto ti alzi per cedere il posto in autobus ad un anziano; oggi onestamente i ragazzi lo fanno poco, forse sono già stanchi di essere giovani...). Credo che l'evoluzione del comandamento — quando sia necessario, perché francamente la crisi della famiglia preferirei assetti sociali che quanto più possibile la evitassero; certe volte sembra che più che descriverla o subirla, per essere à la page la devi prescrivere... — per rispondere a questa crisi della famiglia in direzione della famiglia allargata, sia nel senso anche per il comandamento dell'allargamento; con tutte le sue difficoltà, e senza raccontare favole da reality, cercare di allargare l'"onore" (senza toglierlo ai propri genitori, come può succedere, per il dolore di una separazione subita e non elaborata dai figli) anche ai genitori acquisiti. Quando viene meno l'amore in una coppia, per reggere la "famigliona" c'è bisogno di mettere in circolo parecchio "amore" in più. L'intelligenza e il buon senso aiutano, ma come sa chi ci è passato non è facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra e sotto, due scene del film di Lumet «Onora il padre e la madre»



«Si può cercare di allargare l'"onore" (senza toglierlo ai propri genitori, come può succedere, per il dolore di una separazione subita e non elaborata dai figli) anche ai genitori acquisiti»

Design Una mostra di progettisti da tutto il Mezzogiorno. Tra i campani Riccardo Dalisi e Loredana Salzano, che firma «l'Alice Attonita»

Parigi scopre il genio (creativo) delle Due Sicilie

di ANNA PAOLA MERONE

«Il Genio delle due Sicilie», ovvero l'eccellenza del design del Sud Italia in mostra a Parigi in occasione della Paris design week.

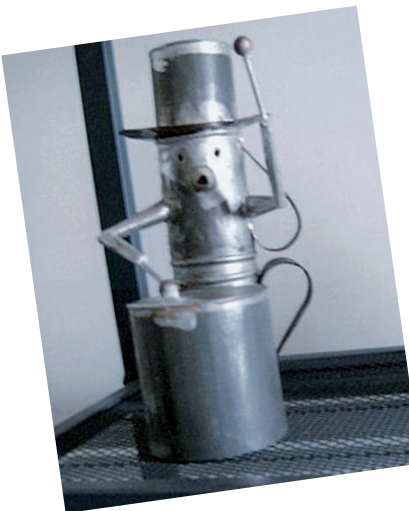
Un titolo molto accattivante quello della mostra stata inaugurata ieri sera — e visitabile fino al 14 ottobre, tutti i giorni — a le Mairie du 5^e arrondissement 21, Place de Pantheon a Parigi. Un indirizzo prestigioso dove quarantasei designer del Mezzogiorno — accompagnati da un gruppo di graphic designer — esporranno i propri lavori. Una mostra nata a per «Palermo design week» con lo scopo non solo di mettere in luce il «genio» degli artisti, ma anche di creare un rapporto stretto con le maestranze locali e commercializzare i lavori. Non è un caso se a Palermo è stato premiato dal collettivo del «Genio» Riccardo Dalisi, artista che è riuscito a fare delle proprie opere veri e propri oggetti di arredo, ma anche di uso quotidiano.

Illuminazione oggettistica ceramica, raku, gioielli in silicone... La lista degli oggetti in mostra a Parigi è decisamente varia. Da Lecce, Antonio Pellegrino, ha portato i suoi san-

dali e le sue ballerine in un materiale nuovissimo, una specie di silicone con cui crea sculture per i piedi che mettono insieme il fascino dell'opera d'arte e la forza dell'oggetto di consumo. Da Nocera Inferiore (ma in realtà vive a Lipari) Loredana Salzano è arrivata a Parigi con la tavola dell'Alice Attonita, pesce metafora che viene declinato su gioielli, ceramiche e pezzi unici di uso quotidiano che coniugano l'arte ceramica campana e una ispirazione più siciliana. È un'artista che mette insieme due profili delle Due Sicilie e gioca una «alice più confusa che convinta. L'alice attonita — spiega — è l'unica alice primordiale con problematiche contemporanee e che trova spazio su oggetti diversi. È in cucina, nei piatti, ed esalta i sapori. Diventa gioiello e gioca con le tendenze».

Roberto Intorre da Palermo espone gioielli che, da architetto, ha creato scegliendo forme insolite e scegliendo materiali inediti.

Alcamo, Cammarata, Montescaglioso di Matera, Salerno, Napoli... Le città meridionali presenti a Parigi con il proprio «genio» sono grandi e piccole e ciascuna porta il valore aggiunto di una sapienza artigiana antica.



Sopra, creazione di Dalisi
Sotto, piatto di Alice Attonita



L'architetto Giuseppe Finocchio, anima dell'iniziativa, spiega che l'idea è nata sulla scia delle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia «la cui data di nascita coincide con la fine del Regno delle due Sicilie. Noi volevamo presentare l'attuale stato dell'arte del design nel Sud Italia quindi, di rimando, il Genio delle due Sicilie. Il Sud, la Sicilia e la Campania non sono solo mafia e camorra, sono anche grande espressione di genio e creatività».

Dunque quello del «Genio delle Due Sicilie» è un progetto di più vasta portata. «La voglia di promuovere l'imprenditoria sana, le forze di persone che hanno coscienza di non voler sradicare le proprie origini per cercare altre soluzioni lavorative, che hanno la volontà e il piacere di

trovare nel proprio territorio aziende, maestranze e imprenditori che possano sviluppare e realizzare i progetti nati dalla propria personale creatività. La mostra — spiega Finocchio — vuole proprio presentare queste eccellenze del design del sud, mostrare per ogni designer il suo percorso lavorativo e le sue esperienze con i lavori che lo rappresentano maggiormente, indagare anche sulle nuove presenze che si affacciano in questo variegato mondo che ha il suo riferimento nell'epicentro nord-milanese».

Il nomi in lista non sono sempre conosciutissimi, ma rappresentano con completezza tutto l'ex Regno delle due Sicilie. L'allestimento pensato per presentare gli oggetti in mostra è semplice ma d'effetto, serve sia per il trasporto che per l'esposizione. Dal momento che l'allestimento nasce con una vocazione itinerante, sono realizzate casse bianche, su misura, che una volta aperte servono da basamento espositivo per gli oggetti.

La mostra, dopo Parigi, sarà ad Avellino dal 26 ottobre, e poi si sposterà a Belgrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

